

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. LXXXVII  
n. 3-A

## RELAZIONE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(RELATORE DE ECCHER)

Comunicata alla Presidenza il 21 gennaio 2011

---

CONCERNENTE LA

### RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 2009)

(Doc. LXXXVII, n. 3)

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 5 AGOSTO 2010

*(ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 4 febbraio 2005, n. 11,  
e successive modificazioni)*

dal Ministro per i rapporti con il Parlamento

---

**INDICE**

Relazione: .....	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	8
– della 4 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	9
– della 6 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	10
– della 7 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	11
– della 8 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	13
– della 9 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	14
– della 10 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	17
– della 11 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	18
– della 12 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	20
– della 13 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	21

ONOREVOLI SENATORI. – La Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa al 2009 è stata presentata dal Governo il 5 agosto scorso e arriva all'esame del Parlamento con più un anno di ritardo. Ciò, evidentemente, ne vanifica in parte l'incisività quale strumento ad un tempo conoscitivo e programmatico. Per questo motivo si ribadisce la necessità e l'urgenza di provvedere alle opportune modifiche del Regolamento del Senato, al fine di esperire un esame disgiunto tra la Relazione stessa e il disegno di legge comunitaria annuale.

Inoltre, in forza del nuovo articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, da quest'anno il Governo deve presentare al Parlamento, oltre alla Relazione annuale relativa all'anno pregresso, anche una seconda relazione, di carattere programmatico, che tenga conto dei programmi di lavoro dell'Unione europea e riguardi le linee della politica europea dell'Italia per l'anno in corso.

La Relazione annuale relativa al 2009 non poteva non essere fortemente caratterizzata da due principali eventi di portata europea e mondiale: la riforma dei trattati istitutivi dell'Unione europea e la grave crisi economico-finanziaria. Come è noto, il 1° dicembre 2009 è entrato in vigore il Trattato di Lisbona che ha sostanzialmente mutato l'organizzazione dell'Unione, innovandola profondamente nella struttura, nelle competenze e nella formulazione degli obiettivi. Al contempo il quadro mondiale in cui l'Europa è inserita è rimasto complesso e fluido, tanto da far necessariamente riflettere le istituzioni non solo sugli aspetti interni ma anche sul ruolo dell'Unione sulla scena mondiale, con risvolti anche nel campo degli affari esteri e della politica di sicurezza.

La Relazione è strutturata in tre parti.

La prima verte sul *processo di integrazione europea e gli orientamenti generali delle po-*

*litiche dell'Unione*, ed esamina le questioni istituzionali, la risposta alla crisi mondiale ed i problemi climatici ed energetici.

La seconda verte sulla *partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea e il recepimento del diritto dell'Unione nell'ordinamento interno*. In questa parte sono analizzati i profili generali (fase ascendente e discendente), la partecipazione al processo normativo nelle singole politiche e la dimensione esterna del processo di integrazione europea.

La terza parte infine verte sulle *politiche di coesione economica e sociale ed i flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia*, con particolare riguardo all'attuazione delle politiche di coesione e all'andamento dei flussi finanziari dall'Unione all'Italia nel 2009.

## **1. Processo di integrazione europea e orientamenti generali delle politiche dell'Unione europea**

### ***Sezione I. – Questioni istituzionali***

Come già accennato, la «questione istituzionale» è stata al centro dell'anno 2009, imperniato sul processo di ratifica del Trattato di Lisbona. L'ultima ratifica, quella della Repubblica ceca (novembre 2009), ha permesso l'entrata in vigore del Trattato il 1° dicembre 2009. L'Italia ha seguito da vicino questi importanti passaggi partecipando alle varie consultazioni che si sono tenute.

Molte sono le novità che sono state introdotte: sono aumentate le competenze dei Parlamenti nazionali, il Consiglio europeo e la Banca centrale europea (BCE) sono stati espressamente inseriti nel novero delle istituzioni, è stato creato l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica

di sicurezza (che accorpa le due precedenti figure del Commissario per le relazioni estere e dell'Alto rappresentante PESC) che contemporaneamente è anche vicepresidente della Commissione europea, si è rafforzato il ruolo del Parlamento europeo anche attraverso l'estensione delle procedure di codecisione, è stato riformato il Consiglio e sono aumentati gli ambiti decisi a maggioranza qualificata.

Nell'ambito delle politiche, vi sono innovazioni nel campo della PESC (Politica estera e di sicurezza comune) e nell'ambito della politica economica e monetaria, è stata creata una competenza in materia di protezione civile e prevenzione dei rischi, sono state rafforzate le competenze in settori come la proprietà intellettuale, l'energia, lo spazio, il turismo, lo sport, la cooperazione amministrativa. Particolare attenzione è stata riservata al neoistituito Servizio europeo per l'azione esterna, che sarà sottoposto all'Alto rappresentante. Al termine delle questioni istituzionali la Relazione non ha trascurato l'allargamento dell'Unione, tema che il Governo ha sempre seguito con attenzione. In questa ottica l'Italia sostiene apertamente l'adesione dell'Islanda, mentre le trattative dell'Unione europea con Croazia (già membro NATO dal 2009) e Turchia sono ancora aperte.

### **Sezione II. – La risposta dell'Unione europea alla crisi mondiale**

La crisi finanziaria esplosa verso la fine del 2008 negli Stati Uniti ha rapidamente investito il mercato finanziario globale e l'economia reale, generando una recessione che, altrettanto rapidamente, si è diffusa a livello mondiale. La risposta dell'Unione europea contro la recessione economica, dopo aver affrontato l'emergenza finanziaria generale

ed in particolare quella greca, si è concentrata in una serie di interventi riguardanti alcuni settori specifici e con nuove regole per gli aiuti di Stato.

La Relazione nota che molto del lavoro è stato svolto in seno del Consiglio Ecofin ed è stato di coordinamento e di trattazione delle problematiche della crisi, in cui sono state avviate anche procedure per disavanzi eccessivi per 21 Paesi su 27. L'Italia in particolare ha ricevuto delle raccomandazioni inerenti il rientro del rapporto *deficit*/PIL al di sotto del 3 per cento entro il 2012, riscuotendo nel contempo apprezzamento per la validità della riforma pensionistica. Il Consiglio ha poi approvato un orientamento generale volto a creare tre autorità, le *European Supervisory Authorities* destinate a vigilare sui servizi finanziari dell'Unione europea. Per il 2010 l'Unione si è posta l'obiettivo di uscire dalla crisi e far riprendere lo sviluppo e l'occupazione.

### **Sezione III. – Energia e cambiamenti climatici**

Il percorso fatto dall'Unione nel corso del 2009 in materia energetica non poteva trascurare gli obiettivi relativi alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, all'efficienza energetica, allo sviluppo energetico sostenibile ed alla ripresa economica in questo settore. La partecipazione al vertice di Copenhagen sui cambiamenti climatici è stata un'opportunità che ha visto l'Unione offrire come soluzione un «pacchetto» legislativo (di recente approvazione) inerente i cambiamenti climatici. La relazione sottolinea che questa azione, decisa per far assumere all'Unione la *leadership* della conferenza, non ha avuto purtroppo gli esiti sperati. Le linee-guida del Governo sono state coerenti con questa ambizione. Gli impegni futuri dell'Unione si concentreranno nel migliorare il mercato interno dell'energia, la sicurezza dell'approvvigionamento strategico,

la riduzione dei gas serra ed infine lo sviluppo della *green economy*, tema ricompreso anche nella Strategia europea per lo sviluppo nota come Europa 2020.

## **2. Partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea e recepimento del diritto dell'Unione nell'ordinamento interno**

### ***Sezione. I - Profili generali ed orientamenti.***

La sezione in oggetto dà conto delle attività relative alle fasi ascendente e discendente della legislazione europea.

Per quanto riguarda la fase ascendente, la Relazione sottolinea la centralità del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), il quale ha dato impulso a tutta una serie di incontri interministeriali, diversificati a seconda delle materie trattate. In particolare, il 20 luglio 2009 si è svolto un incontro tra il sottosegretario Letta e i rappresentanti delle Amministrazioni interessate, avente lo scopo di illustrare le ricadute sull'assetto istituzionale italiano derivanti dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, per un adeguato coordinamento. Queste attività definite «a geometria variabile» ed il coinvolgimento del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri hanno permesso di affrontare sia le questioni politiche sia quelle tecniche, analizzando le principali tematiche strategiche nel primo caso e concentrando l'attenzione su una serie di *dossier* nel secondo. La Relazione su quest'ultimo tema evidenzia che le esigue risorse umane a disposizione hanno limitato l'attenzione ad una serie di *dossier*, comunque caratterizzati dalla loro trasversalità ed importanza strategica. Concretamente i *dossier* tematici più importanti fra quelli affrontati sono stati quelli riguardanti l'energia ed i cambiamenti climatici, la pro-

prietà intellettuale, la direttiva antidiscriminazione, la tutela della biodiversità.

Nel corso del 2009 si è assistito anche ad un'importante azione del Parlamento italiano. La Relazione nota il buon dialogo instauratosi fra le Camere e le istituzioni europee, in linea con le modifiche del Trattato di Lisbona. Ciò ha comportato che nel corso del 2009 sono stati adottati 11 atti o risoluzioni dalla Camera dei deputati e 13 dal Senato, redatti anche grazie alle informative del Governo ed in coordinamento con il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie. Nel corso dell'anno sono state apprezzate le contribuzioni delle parti sociali e delle regioni al funzionamento del processo decisionale dell'Unione, nei relativi settori di competenza.

Per quanto riguarda la fase discendente, la Relazione evidenzia come il recepimento del diritto dell'Unione da parte italiana ha imposto al Governo una serie di azioni articolate sulle leggi comunitarie del 2008, del 2009 e del 2010.

Nel quadro di adeguamento del diritto interno a quello comunitario le azioni sono state prese su più piani.

Riguardo alla valutazione europea del recepimento delle direttive riguardanti il mercato interno (cosiddetto *Scoreboard*) la Relazione nota che l'Italia ha ridotto il suo *deficit* di recepimento delle direttive, passando dall'1,7 per cento all'1,4 per cento; a tal riguardo si evidenzia però come sia ancora lontano dal previsto 1 per cento fissato come obiettivo nel 2007.

Nel settore delle procedure di infrazione si è potenziato l'impegno per la riduzione dei casi aperti con la Commissione: a fine 2009 le 153 procedure pendenti segnano uno dei tassi più bassi del decennio, anche se, nota la Relazione, si è ancora distanti dai risultati dei principali governi dell'Unione. Il Governo si è impegnato nella velocizzazione del processo di adeguamento al

diritto europeo, mediante l'adozione di una serie di misure nel corso del 2010.

### ***Sezione II. - Partecipazione al processo normativo delle singole politiche***

Quasi un terzo della Relazione è dedicata alla partecipazione al processo normativo nelle singole politiche, a cominciare da quelle legate al mercato interno e alla concorrenza. Il documento prosegue con la trattazione delle attività nel settore della politica agricola e della pesca, della politica per i trasporti e le reti transeuropee, e delle politiche nei settori di ricerca e innovazione, energia, ambiente, fiscalità, lavoro, salute, istruzione, formazione, cultura, turismo e le politiche sociali. Vengono inoltre considerati i settori dello Spazio di libertà, sicurezza e giustizia, gli affari interni e la cooperazione giudiziaria.

### ***Sezione III. - La dimensione esterna del processo di integrazione europea***

Il tema della politica estera e della sicurezza comune (PESC) è seguito con particolare attenzione per quanto riguarda il contesto balcanico, in cui le attività a livello europeo sono incentrate sugli sforzi per incrementare la stabilizzazione dell'area. Non sono stati inoltre sottovalutati il Medio Oriente, le crisi africane, la situazione in Myanmar ed infine la cooperazione con le più significative organizzazioni internazionali e regionali (a partire dalla NATO).

Per quanto riguarda gli aspetti della Politica estera di sicurezza e difesa (PESD) la Relazione sottolinea l'impegno italiano profuso in diverse missioni, che impegna il nostro strumento militare a livello di personale, mezzi e risorse. I risultati sono positivi e si traducono in un pieno apprezzamento per le capacità civili e militari nazionali. Per quanto riguarda l'azione del 2010 la Relazione prevede l'impegno dell'Italia in un'at-

tiva partecipazione in tutte le aree di dialogo fra l'Europa e gli altri *partner* internazionali. Vengono specificati gli interessi italiani ad incrementare il dialogo con l'Est (Russia, Turchia), il Sud (tramite la struttura «Unione per il Mediterraneo»), l'America latina, l'Asia e naturalmente con i *partner* transatlantici (Canada e Stati Uniti).

La Relazione conclude questa parte citando alcune iniziative adottate in merito alla politica commerciale; di particolare importanza è stato l'impegno in merito alla regolamentazione sull'etichettatura obbligatoria dell'origine per i prodotti importati da Paesi extraeuropei. Vi sono inoltre degli accenni ai risultati conseguiti dall'azione europea in merito a certi comparti produttivi (siderurgia, settore tessile, prodotti agro-alimentari) e, infine, l'importante modifica al Regolamento (CE) n. 1334/2000 del Consiglio, del 22 giugno 2000, in merito all'esportazione di materiali e tecnologie «duali» (cioè con implicazioni sia civili che militari).

### **3. Politiche di coesione economica e sociale e flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia**

#### ***Sezione I. - Attuazione delle politiche di coesione nel 2009 e priorità per il 2010***

Il contesto macroeconomico e finanziario in cui si inserisce l'anno 2009 è stato decisamente complesso a livello nazionale ed internazionale. La Relazione nota che durante questo anno l'impegno del Governo è stato rivolto al coordinamento, alla sorveglianza, al monitoraggio ed alla promozione delle azioni dirette alla piena attuazione della politica di coesione e sviluppo territoriale dell'Unione, così come prevista dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In particolare il 2009 ha coinciso con la conclusione delle attività previste

nella programmazione 2000-2006 e con l'attuazione dei programmi del ciclo 2007-2013. Per quanto riguarda la programmazione 2007-2013, nel 2009 è proseguita l'attuazione dei Programmi del Quadro strategico nazionale 2007-2013, con un'attenzione particolare agli investimenti programmati nel settore delle infrastrutture e trasporti, dei servizi, dei rifiuti, della difesa del suolo e della promozione della ricerca. Le attività programmate per il 2010 sono indirizzate anche verso un'intensificazione del confronto sul futuro della politica di coesione europea e

sulla revisione del bilancio comunitario, oltreché sull'avanzamento degli impegni presi.

***Sezione II. - Andamento dei flussi finanziari dall'UE verso l'Italia nel 2009***

La relazione riporta la situazione delle risorse finanziarie attribuite all'Italia dall'Unione, con aggiornamento al 30 settembre 2009; se ne evince che le somme accreditate dall'Unione all'Italia sono, aggregatamente, pari a circa 6.500 milioni di euro.

DE ECCHER, *relatore*

**PARERE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: BOSCKETTO)

3 novembre 2009

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.



**PARERE DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(DIFESA)

(Estensore: CARRARA)

22 settembre 2010

La Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2009, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

per quanto attiene alla situazione in Kosovo, si auspica un rafforzato impegno dell'Europa in relazione alla missione EULEX, in vista di un progressivo disimpegno della NATO, a tutela degli equilibri interni nella regione.

**PARERE DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: MURA)

27 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento per le parti di competenza, esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,**  
**SPETTACOLO E SPORT)**

(Estensore: POSSA)

12 ottobre 2010

La Commissione,

esaminato per quanto di competenza il documento,

constatato che la Relazione si articola in tre parti: la prima, relativa al processo di integrazione europea; la seconda, concernente la partecipazione dell'Italia al suddetto processo; la terza, sulle politiche di coesione economica e sociale;

quanto alla parte I:

preso atto con favore che nel 2009 è stato completato il processo di ratifica, sicché il Trattato di Lisbona è entrato in vigore il 1° dicembre 2009;

valutata positivamente la principale innovazione in tema di democrazia partecipativa, per cui è riconosciuta l'iniziativa legislativa, oltre che alla Commissione, anche ad un milione di cittadini europei appartenenti ad un numero significativo di Stati membri;

osservato che al quadro istituzionale già consolidato il Trattato di Lisbona aggiunge espressamente il Consiglio europeo e la Banca centrale europea, che finora – pur facendo parte del sistema dell'Unione – non erano stati inseriti nel novero delle istituzioni, ed è altresì introdotta una nuova figura istituzionale, costituita dall'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza;

tenuto conto che, nelle deliberazioni del Consiglio dell'Unione, il voto a maggioranza qualificata diventa la regola generale, mentre l'unanimità resta ferma per i settori della politica estera e della sicurezza comune, nonché per quelli ritenuti «sensibili» dai Paesi membri quali l'armonizzazione fiscale e sociale;

considerato il processo di allargamento in atto dell'Unione europea, con particolare riferimento alle richieste di ingresso avanzate da Tur-

chia, Croazia, nonché da alcuni Paesi dei Balcani occidentali, cui si è aggiunta nel luglio 2009 l'Islanda;

in ordine alla parte II:

valutata favorevolmente la politica per la ricerca e l'innovazione, atteso che proseguono alcune iniziative già avviate negli anni passati fra cui il VII Programma quadro, le *Joint Technology Initiatives* (come ad esempio *JTI Clean Sky*, *JTI IMI* e *JTI Fuel Cells and Hydrogen*), i progetti ERANET per il coordinamento delle strategie di ricerca nazionali e regionali, EUREKA, il Programma di cooperazione internazionale scientifica e tecnologica di ricerca (COST), il Comitato per la ricerca scientifica e tecnologica (CREST) e le iniziative ESPRI sulle infrastrutture di ricerca;

apprezzata la prosecuzione delle attività inerenti la politica per l'istruzione, la formazione, la cultura e il turismo, culminate nell'approvazione dei seguenti documenti: Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020); Comunicazione della Commissione su «Nuove competenze per nuovi lavori»; Documento sul potenziamento dei partenariati fra istituti di istruzione e di formazione e parti sociali nel contesto dell'apprendimento permanente; Documento sullo «Sviluppo professionale degli insegnanti e dei capi di istituto»; Documento sull'«Educazione degli allievi provenienti da un contesto migratorio». Altre iniziative per l'integrazione europea hanno invece riguardato l'avvio del Programma Erasmus Mundus II 2009-2013, Europass, la cooperazione europea in tema di istruzione e formazione professionale (VET), nonché il riconoscimento delle qualifiche professionali dei docenti;

ritenuta positiva la continuazione dei programmi già avviati anche per la cultura;

osservato che i Consigli dei ministri settoriali tenutisi nel 2009 sono stati contenuti nel numero, ma hanno sviluppato un grande complesso di attività;

esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a richiamare l'attenzione del Governo sull'esigenza che, dall'anno prossimo, la Relazione:

*a)* sia redatta in conformità ai nuovi e più stringenti criteri dettati dall'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, come modificato dal Parlamento in occasione dell'esame della legge 4 giugno 2010, n. 96, legge comunitaria 2009;

*b)* contenga una valutazione critica delle attività intraprese dall'Italia per il conseguimento degli obiettivi non vincolanti e vincolanti assunti in sede europea.

**PARERE DELLA 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)**

(Estensore: MENARDI)

20 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: SCARPA BONAZZA BUORA)

6 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento per quanto di competenza:

premessò che, in linea con la finalità di fornire un quadro sintetico ed esaustivo della partecipazione dell'Italia alle principali politiche dell'Unione europea nel corso del 2009, la Relazione è strutturata in tre parti. La prima tratta delle questioni istituzionali e strategiche dell'Unione e degli orientamenti delle politiche economiche e finanziarie; la seconda parte, relativa alla partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea, è distinta in tre sezioni: la prima analizza i profili generali di tale partecipazione, la seconda ripercorre quelli legati alle singole politiche comuni, mentre nella terza sono evidenziate le modalità di partecipazione italiana alla dimensione esterna dell'Unione. La terza parte della Relazione infine riguarda le politiche di coesione e l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione;

considerato, con riferimento alla prima sezione, che la stessa nel descrivere la fase ascendente del processo normativo comunitario riporta alcuni dei principali *dossier* tematici, tra i quali si segnala il tema delle tecnologie energetiche (*Set Plan*), oggetto di una comunicazione della Commissione europea volta a incentivare lo sviluppo delle tecnologie a ridotto impatto ambientale, e nel cui contesto sono state previste alcune iniziative di rilievo, tra le quali si ricorda lo sviluppo delle bioenergie. Sempre all'interno della prima sezione, viene richiamata l'attenzione sul ruolo del Parlamento, con riferimento anche alla nuova funzione relativa al profilo del controllo di sussidiarietà, che ha portato nel 2009 all'emissione di risoluzioni e di atti di indirizzo di cui tener conto nell'attività negoziale in fase ascendente. Di tali atti è riportato un elenco distinto per Camera e Senato, nel cui ambito sono ricordate le risoluzioni adottate

dalla Commissione agricoltura concernenti il Libro verde sulla qualità dei prodotti agricoli e la Politica agricola comune (PAC) semplificata;

considerato che, con riferimento alla seconda sezione:

vengono esaminate le problematiche inerenti ai programmi di sviluppo rurale, all'elaborazione e attuazione della normativa comunitaria e ad alcune tematiche di particolare rilievo;

quanto ai programmi di sviluppo rurale 2007-2013, in capo alle regioni, si sottolinea la progressiva stabilizzazione della loro attuazione, con i dati complessivi relativi ai pagamenti e alle percentuali di spesa, pur in presenza di perplessità per alcuni Programmi di sviluppo rurale (PSR) in termini di prospettive per il 2010;

viene altresì ricordata l'introduzione di novità, con conseguenze finanziarie, a seguito dell'*Health check* e del «Piano di ripresa economica europea», che ha comportato un flusso di risorse aggiuntive da incorporare alla precedente programmazione e destinate alle nuove sfide della PAC, con assegnazione percentuale riportata in una tabella;

viene quindi sottolineata l'importanza delle indicazioni emerse dalla revisione delle politiche di sviluppo rurale, effettuata con l'OCSE e utile ai fini di un miglioramento del processo di programmazione;

viene ricordata inoltre la situazione delle coltivazioni di tabacco, in considerazione delle modifiche introdotte alla PAC, e con la predisposizione di una misura agroambientale a sostegno del settore;

la partecipazione all'elaborazione della normativa comunitaria ha avuto ad oggetto diversi aspetti della stessa nei confronti delle istituzioni europee, con l'espressione della posizione italiana verso le proposte di regolamenti presentate, nei lavori per l'adozione del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che ha introdotto alcuni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, nell'attenzione rivolta alle riunioni dei competenti organi comunitari in tema di settore lattiero-caseario, di carni da pollame e di zucchero;

sono state inoltre seguite alcune importanti iniziative e attività istituzionali in ambito europeo nella definizione di accordi dell'Unione con diverse regioni del mondo, tra cui l'allargamento UE, l'EUROMED e l'EPA;

la parte dedicata all'attuazione della normativa comunitaria riporta le singole situazioni di recepimento, sia in fase di conclusione che già concluse, relative a diverse materie di direttive comunitarie, quali commercializzazione di piante da frutto e ortaggi, settore fitosanitario, attività e prodotti sementieri, ripartizione dell'importo degli aiuti «*de minimis*» tra Stato e regioni, attuazione del cofinanziamento comunitario per le assicurazioni agevolate in agricoltura;

l'ultima parte della trattazione riservata dalla Relazione in esame all'agricoltura si sofferma su alcune rilevanti tematiche, quali politiche

di qualità e organismi geneticamente modificati, settore forestale e settore della pesca;

dopo aver illustrato la rappresentazione della posizione del mondo rurale e agricolo nel contesto delle problematiche ambientali, con particolare riferimento al contributo dell'agricoltura nel rapporto di valutazione riguardante il Piano d'azione per la biodiversità, la Relazione ricorda l'attuazione delle direttive in tema di utilizzo dei pesticidi, secondo gli strumenti previsti e oggetto peraltro del disegno di legge comunitaria;

in materia di organismi geneticamente modificati, si sottolinea da un lato l'attività di contatto con le regioni per definire linee guida di coesistenza, come base che consenta l'applicazione di disposizioni regionali armoniche, e d'altro lato la prosecuzione dei controlli sulla presenza di sementi OGM;

il settore forestale è stato oggetto di attenzione e particolare studio, volto alla definizione di un documento che, inserito nell'ambito di un accordo Stato-regioni, ha consentito alle regioni stesse nuove azioni di sostegno al settore nel contesto dei rispettivi PSR, in passato negate dalla Commissione europea;

la Relazione riporta altresì in modo analitico una elencazione delle attività in capo al Corpo forestale dello Stato, relative ai controlli derivanti dalla normativa comunitaria nel settore agroforestale e ambientale;

quanto al settore della pesca marittima, è stato oggetto nel corso del 2009 di alcuni provvedimenti, recepiti o in via di recepimento, di particolare rilievo. In questo senso si segnala il regolamento che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme relative alla politica comune della pesca, così come la proposta riguardante la conservazione delle risorse ittiche sia attraverso misure tecniche, finalizzate a una particolare selettività degli attrezzi da pesca, sia tramite periodi e zone di divieto;

vengono infine sottolineate le proposte volte a fissare i prezzi comunitari di orientamento e alla produzione per alcuni prodotti freschi e congelati, nonché le misure minime che dovranno essere assicurate dagli Stati membri nei propri porti al fine di prevenire e reprimere la pesca illegale e non regolata;

esprime parere favorevole.



**PARERE DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: CURSI)

12 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE****(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)**

(Estensore: GIULIANO)

12 ottobre 2010

La Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2009;

rilevato che le priorità per l'anno 2009 a livello europeo sono state orientate al completamento del processo di ratifica del Trattato di Lisbona e alle azioni di contenimento degli effetti della crisi finanziaria;

notato che le parti di interesse della Commissione riguardano sostanzialmente la parte seconda, sezione seconda, concernente le politiche per l'inclusione sociale, le pari opportunità, la gioventù, nonché le politiche per il lavoro e la formazione professionale;

considerato che il Governo italiano ha partecipato ai lavori del Sotto-Gruppo indicatori sociali del Comitato di protezione sociale, avente il compito di elaborare indicatori sociali e strumenti di monitoraggio in tre specifici ambiti delle politiche sociali: pensioni, salute ed inclusione sociale;

sottolineato che lo stesso Governo ha fornito il proprio contributo alla definizione di alcune direttive, concernenti il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti o in periodo di allattamento [COM (2008) 637 def.], l'applicazione del principio di parità di trattamento tra uomini e donne che esercitano un'attività autonoma [COM (2008) 636 def.] e l'accordo quadro in materia di congedo parentale [COM (2009) 410 def.];

apprezzato che la posizione italiana è in linea con quella degli altri paesi europei nell'ambito del Comitato europeo per l'occupazione (EMCO), atteso che la gestione della crisi internazionale va affrontata con obiettivi di lungo termine e vincoli di finanza pubblica;

preso atto che, nell'ambito programmazione del Fondo sociale europeo (FSE) 2007-2013, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è titolare di due programmi operativi nazionali (PON), che rispondono all'esigenza di garantire un «sistema Paese» per le politiche della formazione,

del lavoro e dell'inclusione e assicurano il coordinamento delle politiche in sinergia con le attività dei Programmi operativi regionali (POR);

valutato positivamente che, nell'ambito degli sviluppi del processo di integrazione europea, venga posto l'accento sul programma di apprendimento permanente (LLP), con l'obiettivo di formare lavoratori adatti a un mercato del lavoro competitivo e sempre più qualificato;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE DELLA 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: D'AMBROSIO LETTIERI)

5 ottobre 2010

La Commissione, esaminato per le parti di competenza il documento, esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: ALICATA)

20 ottobre 2010

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) con riferimento alle iniziative di regolamentazione che nel corso dell'anno la Commissione europea dovrebbe assumere al fine di aumentare la percentuale di riduzione delle emissioni dei gas serra dal 20 al 30 per cento, tenga il Governo debitamente conto dei contenuti della mozione n. 248, approvata dal Senato nella seduta pomeridiana del 14 aprile 2010, e della risoluzione *Doc. XVIII*, n. 17, approvata dalla 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 luglio 2009. In tali atti di indirizzo, tra l'altro, si impegna il Governo a chiedere in sede ONU di valutare l'opportunità di una revisione degli assetti degli organi preposti alle determinazioni delle strategie climatico-ambientali ed a chiedere la riorganizzazione dell'*Intergovernmental panel on climate change* (IPCC), promuovendo al contempo una maggiore e più qualificata presenza dell'Italia in tale organismo. Nei medesimi atti si richiede al Governo di attivarsi in sede di Unione europea nella direzione indicata dal Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi nel corso del vertice dell'Unione europea di Bruxelles del dicembre 2008, mirante alla revisione del cosiddetto «Accordo del 20-20-20» ed alla sua sostituzione con un nuovo accordo, che meglio risponda al dato scientifico, che riveda gli impegni di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> su livelli per l'Italia più equilibrati rispetto a quelli assunti dagli altri Stati membri aderenti ed in linea con quelli assunti autonomamente da Usa, Cina, India, Sudafrica, Brasile e Messico, Paesi maggiormente protagonisti dei consumi di energia mondiali e certamente coinvolgibili con nuove modalità di intesa. Negli stessi atti di indirizzo viene altresì segnalata la necessità di promuovere iniziative in sede internazionale di attività di approfondimento e di ricerca scientifica sul tema dei cambiamenti climatici, sulla loro reale consistenza e sulle loro cause, facendo sì che tali ricerche ven-

gano svolte anche in sede di Unione dei Paesi del Mediterraneo con specifico riferimento all'area Euro Mediterranea;

2) alla luce delle considerazioni sopra esposte e dei richiamati atti di indirizzo, risulta difficilmente praticabile l'ipotesi dell'approvazione da parte del Parlamento di provvedimenti relativi ad ulteriori aumenti degli impegni concernenti la riduzione di CO<sub>2</sub>;

3) appare necessario che le scelte normative legate al tema dello sviluppo sostenibile siano basate su di un approccio improntato alla massima flessibilità, per meglio adattarsi alle caratteristiche geomorfologiche dei diversi territori e alle caratteristiche tecniche delle strutture produttive di ogni singolo Paese, tenendo conto del principio dell'efficienza dei costi e del rapporto costi-benefici.



